

Cultura & Spettacoli



A Grizzana

La Rocchetta Mattei sogna l'Unesco

La Rocchetta Mattei di Grizzana Morandi è pronta a cominciare la corsa per diventare patrimonio Unesco. «Si tratta di un progetto

in fase embrionale, ma l'intenzione c'è» ammette il sindaco del paesino, Graziella Leoni. Costruita nella seconda metà dell'Ottocento, la dimora è stata riaperta alla visite guidate l'estate scorsa dopo i lavori di ristrutturazione finanziati dalla Fondazione Carisbo, proprietaria della struttura dal 2005. Adesso

gli enti pubblici vogliono farla entrare nella lista dei siti considerati patrimonio dell'umanità. «In attesa di finire la ristrutturazione vorremo rendere subito accessibili le aree anche incomplete», aggiunge il primo cittadino.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario Quarant'anni fa il debutto: il 9 febbraio al Kinodromo il documentario di Chiesa Vitali, uno dei fondatori: «Se ne parliamo, significa che ha lasciato il segno, in tutto il mondo»

La prima di Radio Alice

Da sapere

● Le prime prove di Radio Alice, in via del Pratello 41, cominciano a fine gennaio del 1976: la prima diretta è il 9 febbraio. L'emittente diventa subito la voce del movimento studentesco

● Un anno dopo, il 12 marzo del 1977, la polizia irrompe negli studi, dove il racconto va in onda in diretta, e arresta cinque persone. Radio Alice sopravviverà fino al '79, ma il periodo d'oro è finito

Radio Alice, una storia infinita. Fra pochi giorni si celebra il quarantennale. Il mondo viaggia con i bit e siamo ancora qui a parlare di lei. Lei, una strana entità che viaggia nel tempo, leggera come l'aria che ha attraversato. Un mito.

Sono attontati anche i suoi fondatori. «In teoria non c'è da dire più nulla», attacca Valerio Minnella, uno dei fondamentali tecnici dell'epoca e ora web-custode digitale delle mille memorie, «ma nella pratica non è così: fra un mese esce un nuovo libro sulla radio e un altro è uscito nell'agosto scorso. L'interesse è costante». Di Alice si continua a scrivere e parlare. «In tutto il mondo. Mi hanno chiesto delle foto pochi giorni fa dalla Germania per un manifesto sui giovani e le lotte politiche ai tempi di Internet», racconta il fotografo Enrico Scuro, «perché Radio Alice ai tempi era quello (una rete)». «Ma non avete niente di meglio da fare voi giornalisti che parlare di Alice? In questi 40 anni sono successe anche altre cose», dice Ambrogio Vitali, che la radio la fondò e la fece quotidianamente, «con Saviotti, Cappelli e Ricci (vivevamo insieme) e poi Molli, Matteo e tanti altri».

Vitali ci ripensa. «Se ne parliamo significa che ha lasciato il segno, che ha fatto il giro del mondo». Boom. Ma è vero. «Gli studenti continuano a voler scrivere tesi sulla radio, me ne hanno spedite tante, prima o poi le caricherò su radiolalice.org», che in pratica è un Centro di documentazione.

La rivoluzione di Alice fu la diretta telefonica (il mezzo del mezzo!) senza filtri di via del Pratello 41, teatro della famosa irruzione della polizia del 12 marzo 1977, con distruzione dei macchinari, arresto dei presenti (5 fra cui Valerio Minnella e il fratello), la fuga sui tetti di altri 15 amici. L'audio dell'irruzione è in rete. «Cliccatissimo, forse secondo solo ai marziani di Wells», dice Minnella, pre-



sente in quei bit di 39 anni fa, «c'è la polizia... sono entvati, sono entvati, siamo con le mani alzate...»

Morte precoce. Come quelle delle «J» rockstar: i 27enni Jimmy, Janis, Jim, e Jones. Fondamentale. «Quando gli eroi muoiono giovani e per una giusta causa vivono in modo impenituro», dice Vitali. Radio Alice rivoluziona il linguaggio (la coop si chiamava «Studi e ricerca sul linguaggio radiofonico»), ha un successo immediato e travolge (quando arrestano Bifo, tra i fondatori, la radio «porta» 10 mila persone in piazza), racconta in diretta la vita della città, ma dopo tredici mesi muore. Riavvolgendo il nastro eccoci al 9 febbraio 1976, giorno in cui iniziano le

La gallery

Alcune immagini di Radio Alice (foto Nadalini, archivio Camera Chiara): a colori un giovane Bifo in onda il giorno dell'avvio delle trasmissioni; a fianco, una scritta sul muro dopo l'irruzione della polizia il 12 marzo del 1977 (foto Enrico Scuro)



trasmissioni anche se alcuni la datano al 26 gennaio. «Balle. In gennaio facemmo alcune prove finite male, ma l'inizio è il 9 febbraio in tarda mattinata: il primo pezzo lo misi io», afferma Vitali. E non fu Alice in wonderland dei Jefferson Airplane. «No, scelsi l'anno americano suonato da Hendrix all'alba a Woodstock». Il segnale fu rimandato all'interno di un corte politico con quattro grandi radio da rapper «di alcuni compagni». Subito in strada. Fra la gente. Lavoratori e studenti. Un genere di comunicazioni, dalla strada, che durante i fatti del '77, in diretta in radio e nelle case, la trasformò agli occhi e alle orecchie delle forze dell'ordine in «fiancheggiatrice». E il 12 marzo venne chiusa. Troppo innovativa e incontrollabile. «Non avevamo palinsesto: fu una scelta precisa. Redazione diffusa, le trasmissioni

Come un «social»

«Eravamo come un'app di oggi, avevamo il telefono attaccato al mixer»

nascevano di ora in ora... un comportamento che mi ricorda i social di oggi», dice Ambrogio. «Eravamo come un'app di oggi, avevamo il telefono attaccato al mixer». Torrealta, seguace delle teorie di Morozov e che usa Linux, non è d'accordo: «Per carità, detesto questo parallelo con i social. Alice aveva logiche più da hacker... da open source...». Dibattito vivo. Alice è viva. Il 9 febbraio al Kinodromo compleanno col documentario di Guido Chiesa, Alice è in Paradiso e altri eventi fino al 12 marzo per l'altro 40esimo: la vera fine-non fine, perché le successive trasmissioni, fino all'inizio del '79, furono altro.

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fruit Exhibition, i colori dell'editoria indipendente

Da venerdì a domenica a palazzo Re Enzo, 80 espositori e 13 workshop

Locandina

Il programma è consultabile su www.fruitexhibition.com, con ingresso a 5 euro valido per le tre giornate, ridotto a 3 per i possessori del biglietto di Arte Fiera, sabato sera party con dj-set dalle 20.30 a notte inoltrata. Nella foto un'edizione precedente

Un anno fa i visitatori erano stati 6 mila ma la quarta edizione di Fruit Exhibition, dedicata sperimentazioni della produzione editoriale indipendente, da venerdì a domenica a Palazzo Re Enzo, punta a fare meglio. Contando su 80 espositori, 13 workshop per grandi e bambini e ospiti come il gallerista Emilio Mazzoli e il calligrafo Luca Barcellona. La concomitanza con Arte Fiera ha poi portato in dote 7 mostre, di cui due inserite in Art City.

Come quella sui tre libri, con opere pittoriche in ogni pagina, dell'artista-sciatore Angelo Bellobono. Nel ciclo

Moving Borders, Bellobono ha lavorato con le comunità delle montagne dell'Atlante in Marocco, contribuendo a far nascere il Museo diffuso dell'Atlas, e poi con i nativi americani dei monti Appalachi, in nord America. La mostra «Le notti di Tino di Bagda», a cura di Fabiola Naldi, racconta invece, attraverso la «realità aumentata», l'esperimento di arte pubblica condotto da ConiglioVioletta, il duo Brice Coniglio e Andrea Raviola, a partire dall'opera della poetessa Else Lasker-Schuler. Il festival, 6 mila euro di contributo dal Comune di Bologna, accoglierà

diverse realtà editoriali inedite. «Case editrici — sottolinea la responsabile Anna Ferraro — che altrimenti in Italia non si vedrebbero e che seguono i loro oggetti dall'inizio alla fine». A conferma, aggiunge Simone Sbarbati, creatore del sito www.frizzifrizzi.it, di un'iniziativa unica in Italia.

Due poli segnati dalla presenza di Luca Barcellona che con James Clough, autore del libro *L'Italia Insegna*, domenica alle 18.30 condurrà un viaggio tra scritte fantasma di epoca fascista ed eccentriche lettere del liberty. E dalla performance multimediale, sabato alle 19.30, di Martina Zena,

che userà rigorosamente carta Favini, derivata dagli scarti di lavorazione del cuoio, o dal workshop con Pietro Corraini. L'editore e graphic-designer mostrerà come costruire un colorato libro-atlante spaziale sull'universo forando e sagomando le pagine grazie a nuove macchine a taglio laser.

Il programma è consultabile su www.fruitexhibition.com, con ingresso a 5 euro valido per le tre giornate, ridotto a 3 per i possessori del biglietto di Arte Fiera, sabato sera party con dj-set dalle 20.30 a notte inoltrata.

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA